



RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

28 FOLIO FOLIO FOLIO

Giugno 2012

Filippo Schilleci

Lorenzo Canale

Annalisa Contato

Fabio Cutaia

Rosangela Formoso

Elena Giannola

Alessandra Raccuglia

Carmelo Galati Tardanico

Giovanna Perino

Maria Laura Scaduto

Francesca Lotta

Simona Rubino

Simone Tulumello

Mohamed Ali M. Khalil



Il Paesaggio nel progetto di territorio

Annalisa Contato

La pianificazione territoriale nel nostro Paese è caratterizzata dalla mancanza di una concezione unitaria sul tema del paesaggio, e da questo ne discende l'impossibilità di confrontare tra loro i piani, per l'assenza di un quadro unitario sovra-regionale o nazionale.

Sebbene il paesaggio sia una componente presente in tutti i livelli di pianificazione, si riscontra che una delle maggiori difficoltà, oltre alla coerenza nel passaggio di livello tra una scala e l'altra, è il passaggio dalla pianificazione alla operatività, ovvero dal piano al progetto di paesaggio. Partendo da questa constatazione, si può sostenere che il paesaggio deve essere presente nei piani urbanistici locali, ovvero in quei piani che portano all'operatività e attraverso i quali, ogni giorno, si trasforma il territorio e si generano nuovi paesaggi¹.

La Convenzione Europea del Paesaggio² ed il Codice dei beni culturali e del paesaggio³ hanno introdotto in Italia un'importante novità in materia, mettendo in primo piano la pianificazione paesaggistica a livello regionale e estendendo il piano a tutto il territorio (mentre i precedenti piani erano validi solo in relazione alle aree vincolate). Il Codice, inoltre, dà una definizione univoca dei contenuti del piano, definendo gli ambiti paesaggistici, elemento fondamentale se si tiene conto che ogni Regione, attraverso una visione individualistica, produce piani completamente diversi, rendendo così impossibile creare un quadro sovregionale.

Nonostante tali importanti innovazioni, la questione della frammentarietà e non confrontabilità dei piani resta un problema irrisolto, le cui cause principali vanno ricercate nell'opportunità, propria delle Regioni, di provvedere autonomamente all'adeguamento della legislazione e, di conseguenza, di redigere piani paesaggistici autonomi con diverse modalità di individuazione degli ambiti paesaggistici. Ulteriore elemento di disomogeneità, inoltre, si ritrova nel dualismo tra tutela dei beni e governo delle trasformazioni territoriali, questione a cui il Codice italiano, nella sua attuale impostazione, non fornisce ancora una soluzione. La ricerca, condotta dai Politecnici di Torino e di Milano, dall'Università di Firenze e dall'Università di Genova⁴, ha analizzato e confrontato i piani paesaggistici di alcune regioni italiane⁵, al fine di comprendere come queste stiano applicando il Codice, provvedendo così alla nuova pianificazione paesaggistica, analiz-



zando l'evoluzione legislativa e pianificatoria, confrontando le esperienze ante e post Codice e, soprattutto, cercando di comprendere "verso dove stanno andando le Regioni". Il confronto è stato basato su alcune tematiche trasversali, quali: la verifica di integrazione o la separazione tra pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale; la verifica del funzionamento della filiera Regione-Province-Comuni rispetto all'operatività, processo a cui il piano paesaggistico deve essere sottoposto per la definizione delle prescrizioni; le esperienze concrete di cooperazione che si possono verificare; il peso della tradizione vincolistica e l'apertura alla definizione di strategie e di progetti nel piano paesaggistico; le forme di coinvolgimento alla partecipazione pubblica; il ruolo e il funzionamento degli osservatori per il paesaggio. L'esito del confronto, ad eccezione del Piano Integrato Territoriale della Toscana, in cui si è riscontrata una forte integrazione fra pianificazione territoriale e paesaggistica e un'efficiente filiera amministrativa, in tutti i casi è stato negativo in riferimento a quasi tutte le tematiche analizzate. Si è riscontrata, infatti, una carenza nella coordinazione tra i vari settori, la filiera che dovrebbe effettuare il passaggio dalla scala regionale a quella locale non funziona, ovvero, non è diventata operativa. Quasi inesistenti le forme di cooperazione e di partecipazione pubblica, ad eccezione di casi singolari in Puglia ed in Toscana; mentre per quanto riguarda gli osservatori, questi non hanno mai un ruolo specifico, quando invece potrebbero avere un ruolo fondamentale come strutture di monitoraggio delle politiche attuate.

La ricerca si è, allora, posta le seguenti questioni: poiché nel sistema pianificatorio italiano la pianificazione paesaggistica è prevista solo a livello regionale, ed essendo il problema nodale proprio il passaggio degli orientamenti, degli indirizzi e, soprattutto, dell'operatività dalla scala regionale a quella locale, è necessario che il paesaggio sia introdotto negli strumenti di pianificazione ordinaria, che sia compreso nei piani a tutti i livelli, in particolare nei piani locali, che la fase conoscitiva non sia limitata ai confini amministrativi comunali, ma deve essere estesa e condivisa da tutti i territori locali interessati. La ricerca, sostenendo che sia la scala comunale, quella dei piani urbanistici, la più ade-

guata al passaggio all'operatività, ha cercato di rispondere alla seguente domanda: come "fare paesaggio" nell'urbanistica operativa?

Da questa domanda discendono le questioni principali che il tema della ricerca pone in evidenza: come si trasferiscono le indicazioni emergenti dalla pianificazione di scala vasta alla scala locale e agli interventi; come si integra il progetto di paesaggio nel piano urbanistico locale; come si rappresentano e si comunicano i valori paesaggistici per coinvolgere gli attori operativi.

Il metodo adottato nella ricerca ha visto un'articolazione in tre fasi. La prima è quella dell'interpretazione del paesaggio, ovvero la fase conoscitiva contraddistinta per un'integrazione con approfondimenti di carattere locale. Il punto di partenza di questa fase è stato lo studio e l'analisi del Piano Paesaggistico Regionale, che è stato arricchito da una conoscenza locale, con specifico riferimento a: la morfologia del territorio, elemento di caratterizzazione del paesaggio stesso; l'aspetto ecologico; la storia del luogo, non solo per conservarla, ma per farla essere fonte di ispirazione per il nuovo progetto di territorio; l'aspetto scenico percettivo, che attualmente è l'aspetto meno sviluppato nel paesaggio; infine, il tema della forma urbana. Tutte queste caratteristiche sono state individuate anche attraverso l'approfondimento della letteratura locale.

Nella seconda fase, quella della caratterizzazione e valutazione, sono stati individuati gli indicatori per l'identificazione dei valori paesistici, valutandone la situazione, lo stato, le dinamiche in corso e le prospettive della pianificazione, per capire dove vanno questi valori che noi riconosciamo al territorio. In particolare, sono stati individuati due tipi di valori: i valori "sanciti" e i valori "riconosciuti". I primi sono quegli elementi di valore a cui è associata una normativa, ovvero i vincoli, e sono di tipo settoriale; i secondi, invece, sono quegli elementi compresi in studi e piani, ma che non hanno ancora una normativa operativa o sono quelli che fanno parte della memoria locale e sono di tipo areale.

Nella terza fase, quella delle proposte operative, è stata seguita la metodologia del Codice, nel senso che sono stati attribuiti degli obiettivi di qualità che fanno riferimento alle analisi effettuate e alle interpretazioni settoriali prodotte; sono state individuate delle strategie, configurando alcuni scenari di paesaggio, che, successivamente, sono stati valutati rispetto a dei parametri (selezionati dalla letteratura internazionale) per capire se avessero possibilità di efficacia. La ricerca è stata,

inoltre, arricchita da forme di partecipazione della comunità locale, di amministratori, di tecnici e pubblico, attraverso forum di presentazione e di discussione che hanno visto l'attivazione di specifici strumenti di visualizzazione per la discussione pubblica proprio degli scenari proposti.

Lo scopo della ricerca, applicata a dei casi studio, è stato quello di proporre soluzioni semplici, facilmente attuabili (anche dal punto di vista della sostenibilità economica) e operative, dimostrando che procedendo con piccoli passi si possono ottenere risultati concreti. In conclusione, è possibile affermare che sebbene sia necessaria una pianificazione paesaggistica a livello regionale, in quanto dà una base conoscitiva a livello generale e imposta delle strategie, da questa, poi, occorre provare a trasferire sul territorio reale proposte operative concrete e fattibili.

Note

¹ L'articolo si basa su un seminario che Attilia Peano, professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento Interateneo di Territorio del Politecnico di Torino, ha tenuto nel mese di gennaio 2012 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. Il relatore, durante il seminario, ha affrontato la questione del passaggio: dal piano al progetto di territorio.

² Nel 2000 la Convenzione Europea del Paesaggio afferma il proprio interesse per il territorio nella sua totalità e introduce un importante elemento di innovazione, affiancando al tema della tutela e della conservazione attiva quelli della riqualificazione e della creazione di nuovi paesaggi.

³ D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ss.mm.ii.

⁴ Ricerca PRIN 2007, dal titolo "Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale", pubblicata in *Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio*, n° 13, gennaio-giugno 2010, Firenze University Press, Firenze.

<http://www.unifi.it/ri-vista>. Per ulteriori approfondimenti sugli esiti di questa ricerca possono essere consultati il volume a cura di A. Peano (2008) e l'opera a cura di C. Cassatella e A. Peano (2011).

⁵ La ricerca condotta ha riguardato le seguenti Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna.

Bibliografia

Cassatella C., Peano A. (a cura di) (2011), *Landscape Indicators. Assessing and Monitoring Landscape Quality*, Springer, London-New York.

Peano A. (a cura di) (2008), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea, Firenze.

INFOLIO 28

RIVISTA DEL DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Comitato di direzione

Francesco Lo Piccolo (Coordinatore), Teresa Cannarozzo, Nicola Giuliano Leone, Ignazia Pinzello

Redazione

Mohamed Ali Khailil, Vincenza Bondi, Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Daniela Di Raffaele, Elena Giannola, Adbelrahman Halawani, Giuseppina Limblici, Angelo Priolo e Luisa Rossini.

Progetto grafico

Gregorio Indelicato, Adamo Carmelo Lamponi, Paola Santino e Maria Chiara Tomasino

Contatti

redazione.infolio@gmail.com

Sede

Dipartimento di Architettura

via Dei Cartari 19b, 90133 Palermo

tel. +39 091 60790108 - Fax +39 091 60790113

<http://portale.unipa.it/dipartimenti/architettura/home/Sezioni/CTP//index.html>

Dottorati

DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE E STORICHE-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - Indirizzo Pianificazione Urbana e Territoriale (XXV CICLO)

Sede amministrativa

Università di Palermo (Dipartimento di Architettura).

Coordinatore

Francesco Lo Piccolo

Collegio dei docenti

Alessandra Badami, Giulia Bonafede, Teresa Cannarozzo, Maurizio Carta, Teresa A. Cilona, Giuseppe Gangemi, Nicola Giuliano Leone, Manfredi Leone, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Marco Picone, Ignazia Pinzello, Carla Quartarone, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci. (DARCH)

Giuseppe Bazan, Patrizia Campisi, Riccardo Guarino. (DiSB)

Segreteria

Filippo Schilleci (DARCH)

Partecipanti

XXIII Ciclo (2009): Domenico Fontana, Carmelo Galati Tardanico, Francesca Lotta, Simona Rubino, Angela Saccomanno, Maria Laura Scaduto e Simone Tulumello.

XXIV Ciclo (2011): Mohamed Ali Khailil, Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Elena Giannola, Luca Raimondo, Claudiu Teodor Chiciudean.

XXV Ciclo (2012): Vincenza Bondi, Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani, Giuseppina Limblici, Angelo Priolo e Luisa Rossini.

Supplemento a *Lexicon*

© Dipartimento di Architettura, Corso Vittorio Emanuele, 188, 90133 Palermo

International Standard Serial Number - ISSN 1828 - 2482

Edizioni Caracol s.n.c. via Mariano Stabile, 110, 90139 Palermo

www.edizionicaracol.it

info@edizionicaracol.it



Il numero 28 di InFolio propone una sessione tematica, esito di un ciclo di seminari organizzato dal Dipartimento di Architettura, che affronta i temi dell'ambiente e del territorio con il tentativo di fornire una visione delle diverse declinazioni che i due temi possono assumere all'interno della disciplina urbanistica. Con l'obiettivo di restituire una visione delle criticità di queste tematiche all'interno pianificazione territoriale e le possibili proposte operative, gli articoli propongono al lettore un punto di vista critico-riflessivo per mettere in luce le pratiche innovative in atto, le questioni ancora aperte, e le possibilità di nuovi percorsi di ricerca.

La rivista, inoltre, propone gli esiti dei percorsi di ricerca in corso o completati all'interno del dottorato, come momento di discussione sulle dinamiche che interferiscono, direttamente e/o indirettamente, sulle trasformazioni territoriali.

AMBIENTE E TERRITORIO. COMPLESSITÀ DI UN RAPPORTO
Filippo Schilleci

ETICA E NUOVA ESTETICA DEL PAESAGGIO. CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIE INNOVATIVE. UNA RIFLESSIONE SULLE DINAMICHE E GLI STRUMENTI CHE CONDIZIONANO L'AMBIENTE, IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO
Lorenzo Canale

INFRASTRUTTURE VERDI. TRA TUTELA AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI
Lorenzo Canale

LA CONOSCENZA PAESAGGISTICA DEL PIANO TERRITORIALE: TRA TEORIA E PRASSI
Annalisa Contato

IL PAESAGGIO NEL PROGETTO DI TERRITORIO
Annalisa Contato

EVOLUZIONE E INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE VIA, VAS, VINCA
Fabio Cutaia

LE PALME DI ELCHE
Fabio Cutaia

AMBIENTE URBANO E GESTIONE DEI RIFIUTI
Rosangela Formoso

LA PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO IN UNA NUOVA VISIONE ECOLOGICA - AMBIENTALE
Elena Giannola

L'APPROCCIO AMBIENTALE ALLA PIANIFICAZIONE. ESPERIENZE E PROBLEMI APERTI
Elena Giannola

SCIENZE SOCIALI E PROGETTO DI TERRITORIO
Alessandra Raccuglia

IL METABOLISMO DELLA CITTÀ
Carmelo Galati Tardanico

RICONFIGURAZIONE DEL NORD-OVEST ITALIANO TRA PROCESSI DI DE-URBANIZZAZIONE E RI-URBANIZZAZIONE PER UNA NUOVA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE
Giovanna Perino

CONTRATS DE RIVIÈRE E CONTRATTI DI FIUME A CONFRONTO. QUADRO SULLE ESPERIENZE CONDOTTE IN FRANCIA E IN ITALIA
Maria Laura Scaduto

RETI DEL VERDE E PIANIFICAZIONE URBANA. STRUMENTI PER LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLA STRUTTURA RETICOLARE
Francesca Lotta

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE. I "NUOVI" PIANI URBANISTICI COMUNALI ARTICOLATI IN DISPOSIZIONI STRUTTURALI E PROGRAMMATICHE
Simona Rubino

FEARSCAPES. SENTIMENTI DI PAURA, RETORICHE SULLA SICUREZZA E PIANIFICAZIONE URBANA NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA
Simone Tulumello

SCIENZA E TECNOLOGIA PER LA SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI NEL MEDITERRANEO E IL PROGETTO EACH
Mohamed Ali M. Khalil

TERRITORIO, PAESAGGIO E PIANIFICAZIONE
a cura di Alessandra Raccuglia

LETTURE
a cura di Lorenzo Canale, Fabio Cutaia, Maria Laura Scaduto

TERRITORI E PAESAGGI
di Alessandra Raccuglia